

L'attacco del presidente dell'Istao sul gas «Diciamo no alla dipendenza dalla Russia»

Baldassarri all'apertura dell'anno accademico. «Perché aspettare tanto per la regolazione tariffaria?»

L'INAUGURAZIONE

ANCONA All'insegna della politica energetica, l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istao, che si è tenuta ieri a Villa Favorita, in una sala affollata di imprenditori e giovani studiosi. Prima che prendesse la parola il professor Alberto Clò, per la Lezione Giorgio Fuà, è stato il presidente Mario Baldassarri ad aprire la seduta, sferrando un attacco severo all'attuale politica europea di contenimento dei prezzi del gas.

«Diciamo no alla dipendenza, non è chiaro se subita o voluta, dal gigante russo. E lo fac-

ciamo nel nome e sull'esempio di Enrico Mattei, che giusto sessant'anni fa ha pagato con la vita la lotta allo strapotere dei "signori del petrolio". Ha poi fornito alcuni agghiacciati dati sull'indiscriminato aumento dei prezzi, in un mercato folle, che la Ue non è stata abbastanza risoluta da contrastare. «Un incremento, a pagare il quale sono solo le famiglie e le imprese. E se l'Autorità italiana di Regolazione per Energia Reti e Ambiente ha da pochi giorni cambiato la formula di regolazione tariffaria, non si capisce perché abbia aspettato tanto a prendere una misura tanto indispensabile». Ha quindi preso la parola il professor Clò, già docente di Economia all'Università di Bologna, già ministro dell'Industria e

del Commercio con l'Estero, nonché presidente del Consiglio dei Ministri dell'Industria e dell'Energia dell'Unione Europea nel 1996. Ha confermato l'allarme del suo collega marchigiano, ricordando a sua volta la figura di Enrico Mattei, di cui «l'Italia ha tradito la visione lungimirante». In relazione al presente ricatto di Putin, ha ribadito la sua critica alla politica energetica condotta negli ultimi decenni dal nostro Paese. «Scelte scellerate e, cosa ancora più grave, consapevoli, di porsi alle dipendenze della Russia per il gas». E ha concluso chiedendosi come mai siano state abbandonate politiche più avvedute di utilizzo del nucleare, o si siano interrotte le trivellazioni.

«E non raccontiamoci - ha

concluso - la favola consolatoria che le energie rinnovabili ci salveranno, oggi influenti per appena il 5% del fabbisogno. Ci vorranno parecchi decenni, prima che riescano a sostituire le fonti fossili. La crisi non sarà breve, e non cesserà quando, come ci auguriamo, la guerra contro l'Ucraina finirà».

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inaugurazione dell'anno accademico all'Istao



Peso: 39%